ANNO XXXI. Sabato, 2 Febbraio 1878 N. 32

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e d'Egitto .	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale .	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 30 —	» 58 —	» 92 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio separato 10 cent per Roma cent 15 provincie
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, presso tutte le Regie poste
Nella provincia, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' Agence Havas, 20, Place Dauphine Agence Viennoise, 24, A Londra, Daniel Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di Sa. VARIGLIA, Piazza San Claudio, 91.
Prezzo: Questa pagina Cent. 50
Terza pagina sesto in forma del giornale L. 2,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

BOLLETTINO POLITICO

Il ritardo che si pone alla conclusione dell'armistizio, e non per nulla ostacolo che dobbiamo lamentare, i quali sottoscriverebbero tutto, dovrebbe bastare a far giustizia delle continue accuse della Russia alla sua avversaria, come quella che non consegna rendevo indispensabile la continuazione della tremenda lotta. Ora si comincierà, speriamo, a distinguere ciò che v'ha di umanitario e di civile nell'intervento della Russia, e ciò che v'ha di egoistico e di interessato. Per noi sta che la questione del misero ravas è ora posta in seconda linea e che la Cancelleria di Pietroburgo mette, non essendo più possibile l'indugiarsi o il mistificar l'Europa, carte in tavola. Per noi, che non abbiamo mai fatto getto degli intendimenti veri della Russia e che vedemmo la gran questione sperta fin dalle prime fasi nella Bosnia e nell'Erzegovina non può esser a nulla sconcertato dal Contratto di Mosca; per noi che, pur deplorando che l'Inghilterra abbia sempre fatto balenare a Costantinopoli la speranza in un aiuto e incoraggiata la Turchia alla resistenza, non ci siamo però mai dissimulati questa verità: la Russia trova le condizioni d'Europa le più favorevolmente per ritentare l'impresa in Oriente e distruggere le ultime vestigia del trattato di Parigi, e non è possibile che sia forma e sfoggi nella ragione, e non c'è nota Andrassy, non c'è *memorandum* di Berlino, non c'è conferenza di Costantinopoli, non c'è protocollo di Londra che valga a farle arrestare i suoi eserciti *civilizzatori* e ghiotti delle aure del Bosforo; per noi che, pur sanzionando la convenienza territoriale per la Turchia di accettare la proposta della Conferenza, non crediamocbe ciò l'avrebbe salvata dalle zanne del colosso avversario, senza adottare il nuovo Stato, per vivere, o aver diritto a vivere seriamente, non può accettare tutele e raccomandazioni-ingiunzioni da un generale ignaziel o da un sir Elliot, per noi, ripetiamo, la questione orientale che oggi s'intorbida e s'arruffa nel momento stesso in cui si diceano fermati i preliminari di pace e si nascondeva il tempo a chi ha la consegna di sorvegliare la Cancelleria di Pietroburgo.

Non occorre far avvertire questa volta nessun lettore che le parole di lord Derby pronunciate ieri nella Camera Alta, Lord Derby che si era dimesso perchè contrario all'occupazione di Gallipoli, o parchè credente negli impegni analoghi assunti dalla Russia, dichiara che la Russia non ha proposto di sottoporre la questione di un'occupazione presa di Costantinopoli alla diplomazia o neppure sfiorò o aderì a una proposta d'un'occupazione mista; che non si potrà prevedere a Londra — tra parentesi lo si previde benissimo, tanto è vero che la diplomazia inglese s'associò sempre debolmente al lavoro diplomatico inteso a risparmiare una guerra, che dovrà scoppiare inevitabilmente — che i *tepperi tumultii* nella Bosnia e nell'Erzegovina condussero all'effettuazione di un gran passo stabilito.

Lord Derby poi dice di aver veduto il conte Schouvaloff, ambasciatore russo a Londra, il quale non sa dar nessuna notizia circa la consistenza dell'armistizio. Potrebbe darsi che il principe di Gorciakoff si servisse di corrieri speciali invece che del telegrafo per trasmettere ai suoi agenti all'estero le più importanti deliberazioni. S'è visto già nelle settimane scorse che questo *combinazione-mezzo di corrispondenza* ha giovato non poco al *gravissimo* affare.

Lord Derby dice che il generale Cross, ministro dell'interno, alla Camera dei Comuni è meno corretto e meno diplomatico di quello di lord Derby, nè che abbia più conoscenze speciali nel momentrare come la buona fede russa non giunga a vincere l'ingenuità britannica. Il signor Cross canta chiaro. Mentre i Russi accettano le basi della pace, e i rami lo sanno, questi ultimi marciano innanzi come se nulla fosse. Basta questo solo fatto per giustificare l'attitudine del governo inglese e per dimostrare quale potente alleata abbia la Russia nell'opposizione liberale guidata dai signori Gladstone, Forster e Bright e quali accuse ella possa chiama detrattati dalla menzogna e dalla calunnia i discorsi dei membri dell'opposizione contro il governo. La frase troppo chiara, ed è noti l'eccessiva gravità della situazione in Inghilterra come altrove e la necessità pel governo della regina di vincere le oscillazioni dell'opinione pubblica e ottener dalla Camera un voto favorevolissimo alla domanda dei crediti supplettori.

Le notizie da Londra, del resto, concordano nel dire che la politica di governo va guadagnando ogni giorno terreno nell'opinione pubblica. Il fatto che il signor Hartington, capo dell'opposizione, non presentò un emendamento al progetto del ministero, fa supporre che gli avversari del gabinetto sieno convinti della difficoltà di ottenere vittoria.

Le notizie dall'Austria-Ungheria non sono tali da far credere all'esattezza delle notizie gravissime del *Daily Telegraph*. Però una cosa è certissima. Pietroburgo, e l'attività della Cancelleria austro-ungarica è febbrile in questo momento, e le disillusioni e le inquietudini regnano da Vienna che il conte Andrassy lavora a Pietroburgo allo scopo di circoscrivere le conclusioni di pace alle proporte contenute nel *memorandum* di Berlino e nella Conferenza di Costantinopoli.

Un telegramma Stefani dell'8 da Vienna dice che la risposta della Russia alla nota dell'Austria-Ungheria è giunta ieri e che è molto cortese. Il governo russo riconosce, esplicitamente che le condizioni preliminari conchiuse colla Turchia potrebbero essere modificate, e dice che non si possono considerare come definitive finchè l'Europa non vi abbia acconsentito.

Anche alla Camera inglese fu distribuita la risposta del principe Gorciakoff al dispaccio di lord Derby in data del 29. Il principe Gorciakoff risponde all'Inghilterra as per gli come all'Austria. Il governo russo riconosce che l'articolo della pace riguardante gli stretti può esser accettato. Lord Derby si mostrò soddisfatto di questa dichiarazione.

E ora possiamo dire eliminato ogni pericolo di complicazioni? Aspettiamo notizie positive intorno alle marcie dei russi; aspettiamo che ci si dica che oltre i preliminari di pace firmati ad Adrianopoli, si è concluso definitivamente anche il trattato definitivo di pace; aspettiamo di vedere interrotto tanto in Inghilterra che in Austria ogni preparativo in senso bellicoso.

IL BANCO DI NAPOLI

Il nostro corrispondente di Napoli ci ha già fatto cenno di una questione che in quella città tiene desta la più seria condizioni del municipio napoletano, il quale ha ormai un disavanzo annuale di oltre otto milioni. Ma questa condizione di cose fatta angustiosi non impressiona troppo, chè anzi gli amari frutti di questa si vedono ora e si deplorano da tutti. A questo stato di cose è necessario cercare il rimedio, ma la gravità del male non basta a giustificare l'eroico provvedimento immaginato dal ministero. Si vorrebbe dare al municipio una partecipazione negli utili del Banco di Napoli, e il ministero avrebbe promesso di studiare il mezzo più opportuno per effettuare questa peregrina idea. Ciò risulta da una lettera indirizzata all'on. sindaco duca di San Donato dal ministro dell'interno e dalle dichiarazioni del ministro delle finanze.

Questa notizia ha suscitato viva indignazione in Napoli, dove si è, a buon diritto, gelosi custodi dell'autonomia e della prosperità del Banco. Un giornale che fa fama di rappresentare le idee del municipio napolitano, *Il Corriere del mattino*, ha stimato necessario di calmare le preoccupazioni del pubblico e nel suo numero del 27 corrente, troviamo un lungo articolo in difesa di quel progetto che gli pare la cosa più naturale del mondo. Ma le sue ragioni non ci persuadono, come probabilmente non persuaderanno alcuno, e la proposta del ministero di pare cosi enorme da non potersi accettare senza le più energiche proteste.

Il *Corriere del mattino* dichiara pure che non si tratta più tardi. E un ritorno troppo comodo.

Se il *Corriere* si fosse fatto ad esaminare la questione sotto l'aspetto legale, avrebbe trovato in primo luogo insuperabili ostacoli nell'organico del Banco in data del 14 giugno 1864, e più ancora nella relazione che lo precede, nella quale l'on. Manna non *dava*, ma *riconosceva* l'autonomia di quell'istituto; non gli *largiva* un capitale, ma *accettava* un credito del Banco verso il Governo. Avrebbe poi trovato uguali ostacoli nell'altro organico dell'11 agosto 1866, nel quale quelle idee sono ribadite. E più forti difficoltà gli si presentano nell'articolo 10 della legge di aprile 1874 e 33 del Regolamento che la segue, i quali impongono al Banco di costituire sovra i suoi utili un di più del 50 per cento del suo capitale statutario colla seguente clausola: « Finchè detta somma non sia raggiunta, i Banchi medesimi non potranno erogare alcuna parte dei loro utili ad altro scopo. »

Ciò per le leggi speciali: per le generali avrebbe poi dovuto riflettere:

Che la citata legge del 1874, con quelle disposizioni, diede un portafoglio ai biglietti del Banco: « Voi accettate a corso legale la carta di un istituto che ha un capitale del 22 per cento della somma dei suoi debiti esigibili, ma vi promette che coll'aggiornamento dei suoi utili a poco a poco, fra dieci anni, lo avrà del 33 per cento. » Ora sarebbe ben altro! Non è più una promessa, ed è a tempo che i citati portatori vi rispondano liberandosi da quel peso.

Che la stessa legge promuova agli altri Istituti che in quell'occasione si stringono in consorzio e diventarono per certo rispetto solidali, e non è permesso mutare le condizioni finanziarie di un *socio* mentre è in vigore la Società.

Passiamo ora ad esaminare gli argomenti invocati dal *Corriere del mattino*.

Afferma esso innanzi tutto che una compartecipazione degli utili concesse al Municipio non lederebbe per verun conto l'istituzione del Banco di Napoli. Ciò non è sentito, perchè, ad esser logici, non si potrà riconoscere che dov'à compartecipazione a diritto fondiario che riguardano tutte le province meridionali ed il maggior valore dei titoli in portafoglio che appartengono a tutto lo Stato. Ma il Banco non osserviamo pure che dal milione e mezzo che il Banco spende per i suoi impiegati, meglio che un milione è speso a Napoli ed il resto a pagare ai impiegati napolitani che servono fuori di quella città.

Altro errore è il credere che il Banco non riversi i suoi utili nella circolazione. Esso, per quanto per intiero, è solo costretto di riversarvelli se il progetto di cui ci occupiamo andasse in attuazione.

Il *Corriere* parla sempre del capitale enorme del Banco. Probabilmente egli sono la ricostituzione in esso del minimo dicembre del Banco stesso, ov'è detto che e quel tempo le sue sofferenze ammontavano a L. 5,023,080 17. Il *Corriere* ignora pure che altre L. 127,000 sono state passate a perdita. Non è questa tale alea e tal pericolo, per far fronte al quale occorrono raggiardoli capitali?

Ad accrescere il capitale del Banco contribuiscono, oltre i napolitani, i Romani del 1826, i forestieri del 1807, chiatici, fogriani, lecossi, reggiani del 1870, romani del 1874, milanesi del 1872, avellinesi, salernitani del 1873, potentini e casertani del 1877. La quale ultima partecipazione, anche per questa ragione, la nazione intera, e noi siamo persuasi che l'idea attribuita agli onorevoli Magliano e Crispi, la quale stabilirebbe un precedente atto a danneggiare grandemente il credito in Italia, verrà accolta con un sentimento generale di disapprovazione.

STAMPA INGLESE

Dobbiamo lamentare tutto constatare che nè la stampa conservatrice, nè la stampa liberale inglese si mostra soddisfatta delle dichiarazioni fatte, nella seduta del 28 della Camera dei Comuni, dal ministro Northcote. La stampa liberale, compreso il *Times*, non crede minimamente gl'intenzi dell'Inghilterra dalle proposte fatte, e non ogni modo non crede opportuna e necessaria la domanda d'un credito.

« Se non ci sbagliamo, il *Times*, come disse con nobile indignazione il cancelliere dello scacchiere, che ogni tanto s'elevarono rimproveri di mancanza di patriottismo durante questa disgraziata guerra, dovrebbe pur esclusivamente dagli sdegnati del governo, ed almeno dal partito il quale volevo che si mettesse in campo un esercito inglese. Ci fu detto son ogni serio di figure retoriche che la potenza della Russia era al livello della sua ambizione; ma, il Nuovo, marciarebbe sulla India stravezzo i deserti dell'Asia centrale, e fra qualche giorno una armata sulle porte del Bosforo. I russi giungerebbero a Costantinopoli poche settimane dopo passato il Danubio e quindi ingrossarono le armate sulle rive della India. L'Inghilterra era reputata così debole, da far dipendere la salvezza del proprio impero dall'esistenza di pochi reggimenti qui per che poggia amministrati sistemi del mondo. Nessun disgregatore straniero dal momento in cui si mise piede sul territorio più mondano di quella ch'esso doveva conquistare per la sua salvezza sulla conoscenza dell'interno del Turchia, dovrebbe sperare per la loro latrizzosa malvagità. E, a ogni cerioso, le lagnanze contro la potenza agressiva della Russia osservinmo pure che pel milione e mezzo che il Banco spende per i suoi impiegati, meglio che un milione è speso a Napoli ed il resto a pagare ai impiegati napolitani che servono fuori di quella città.

Altro errore è il credere che il Banco non riversi i suoi utili nella circolazione. Esso, per quanto per intiero, è solo costretto di riversarvelli se il progetto di cui ci occupiamo andasse in attuazione.

Il *Corriere* parla sempre del capitale enorme del Banco. Probabilmente egli sono la ricostituzione in esso del minimo dicembre del Banco stesso, ov'è detto che e quel tempo le sue sofferenze ammontavano a L. 5,023,080 17. Il *Corriere* ignora pure che altre L. 127,000 sono state passate a perdita. Non è questa tale alea e tal pericolo, per far fronte al quale occorrono raggiardoli capitali?

Ad accrescere il capitale del Banco contribuiscono, oltre i napolitani, i Romani del 1826, i forestieri del 1807, chiatici, fogriani, lecossi, reggiani del 1870, romani del 1874, milanesi del 1872, avellinesi, salernitani del 1873, potentini e casertani del 1877. La quale ultima partecipazione, anche per questa ragione, la nazione intera, e noi siamo persuasi che l'idea attribuita agli onorevoli Magliano e Crispi, la quale stabilirebbe un precedente atto a danneggiare grandemente il credito in Italia, verrà accolta con un sentimento generale di disapprovazione.

STAMPA INGLESE

Dobbiamo lamentare tutto constatare che nè la stampa conservatrice, nè la stampa liberale inglese si mostra soddisfatta delle dichiarazioni fatte, nella seduta del 28 della Camera dei Comuni, dal ministro Northcote. La stampa liberale, compreso il *Times*, non crede minimamente gl'intenzi dell'Inghilterra dalle proposte fatte, e non ogni modo non crede opportuna e necessaria la domanda d'un credito.

« Se non ci sbagliamo, il *Times*, come disse con nobile indignazione il cancelliere dello scacchiere, che ogni tanto s'elevarono rimproveri di mancanza di patriottismo durante questa disgraziata guerra, dovrebbe pur esclusivamente dagli sdegnati del governo, ed almeno dal partito il quale volevo che si mettesse in campo un esercito inglese. Ci fu detto son ogni serio di figure retoriche che la potenza della Russia era al livello della sua ambizione; ma, il Nuovo, marciarebbe sulla India stravezzo i deserti dell'Asia centrale, e fra qualche giorno una armata sulle porte del Bosforo. I russi giungerebbero a Costantinopoli poche settimane dopo passato il Danubio e quindi ingrossarono le armate sulle rive della India. L'Inghilterra era reputata così debole, da far dipendere la salvezza del proprio impero dall'esistenza di pochi reggimenti qui per che poggia amministrati sistemi del mondo. Nessun disgregatore straniero dal momento in cui si mise piede sul territorio più mondano di quella ch'esso doveva conquistare per la sua salvezza sulla conoscenza dell'interno del Turchia, dovrebbe sperare per la loro latrizzosa malvagità. E, a ogni cerioso, le lagnanze contro la potenza agressiva della Russia osservinmo pure che pel milione e mezzo che il Banco spende per i suoi impiegati, meglio che un milione è speso a Napoli ed il resto a pagare ai impiegati napolitani che servono fuori di quella città.

Altro errore è il credere che il Banco non riversi i suoi utili nella circolazione. Esso, per quanto per intiero, è solo costretto di riversarvelli se il progetto di cui ci occupiamo andasse in attuazione.

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(Dall' inglese)

Il signor Enrico Lennox aggiungeva un nuovo e non ispiacevole ostacolo al corso di quella vita con le sue visite frequenti. Margherita lo giudicava più freddo, ancorchè più brillante di prima; ma lo sse molto e svariato conoscimenti e la sua intelligenza davano sapore alla sua conversazione. Verso il fratello e la cognata si lasciava trasparire a volte un tal quale tenore di sprezzo e giudicava il loro modo di vivere frivolo e senza scopo. Per Margherita invece mostrava una deferenza di tanto più completa in quanto che sarebbe offesa solo contro voglia e occultata possibilmente.

Dopo quel lungo abboccamento in cui era stata discusso l'affare di Federico in presenza del signor Dixon, non era stato bastante a dissipare l'imbarazzo del primo incontro, non aveva potuto avuto l'occasione di trattenersi insieme a lungo e in modo particolare; e per meglio, sembrava che subidue l'evitassero incitamente, ricoscocendo di esser divenuti più che mai estranei l'uno all'altro in fatto di opinioni e di idee. Un giorno, dopo uno de' desinari che si solevano dare in loro casa e mentre gli altri signori erano già passati all'altro salotto, ed il interpallo e proposito di uno di essi.

— Ho veduto che non v'è piaciuto — le disse.

— Vi sembra? Il mio viso dev'essere molto espressivo.

— È stato sempre, o non ha perduto la facoltà d'essere eloquente.

— Non mi piacque — ripreso tosto Margherita — quel suo differire nemmeno per giuoco ciò ch'ei sapeva, si manifestammate sapeva essere ingiusto.

— Ma discorse assai dottamente. Come era bene appropriata ogni parola! Vo ne rammentate?

— Sì.

— E la disprezzate, vi piacerebbe di aggiungere. Non abbiate riguardi, benchè si tratti di un mio amico.

— Ecco! In voi trovo il medesimo tono che... — e qui s'arrestò a mezzo.

Dopo aver avuto sfiorato sfuggire per vedere s'ella compieva la frase, e scorgendo ch'ella arrossiva soltanto e stava per allontanarsi, ogli prese a dire con voce chiara e commossa:

— Se è il mio tono o il modo di pensare ciò che in me vi dispiace, non vorreste rendermi la giustizia di avvertirmene e così offrirmi la possibilità di imparare a piacervi?

XLVIII.

Nuova separazione.

Era venuto l'agosto e il signor Bell non avea mai fatto menzione nè della visita a Milton (da lei per sempre con segreta impazienza sospirata) nè del desiderato viaggio in Ispagna: tanto che ella avea finito col tentare di rassegnarsi anco alla partita di questa illusione.

Ma una mattina alla ricevuta di due una lettera in cui ei annunciava che intendeva portarsi a Londra la settimana prossima, per discorrere di un certo progetto che avea in mente, ed anche per consultare qualche medico, desiderando ritrovare piuttosto in colpa la sua salute che se stesso del suo essere da qualche tempo più forte che ingrassato. In quella lettera avvi un tono di allegrezza forzata, come noti poi Margherita; ma in quell'istante non ci fece osservazione, distratta dalla commozione di Edilta che si decolava di dover pensare a ordinare un altro desinare mentre ora estenuata dal gran caldo.

D'altra parte — aggiunse ella — tutti se ne son già iti in qualche posto, meno le nostre stupide persone che non sanno decidere il dove.

— Ma io son certa — disse Margherita — ch'egli sceglierà di desinare con noi soli e sarà allori invitati; massimamente s'egli sta poco a Londra e ne confessa alla fine. L'avvo ben capito dall'insieme delle sue lettere, ma egli non soffrirà interrogazioni in proposito ed io non saprovo a chi altri rivolgermi per sapere il vero.

— Oh, si non starà tanto male, e non pensorebbe alla Spagna.

— Egli non fa mensione della Spagna.

— No; ma codesto progetto di cui parla a chiaro che non è lontano da medesimo. Ma ci andrete voi davvero in una stagione tale?

— Oh, si farò tutti i giorni più freddo. Non ho avuto pensato a ciò. Laverlo desiderato troppo e in quel modo al successivo che è quasi sempre punito da una delusione... almeno una delusione mi piacere che uno ci riprometta...

— Ma codesta è una superstizione, Margherita!

— Sì, non lo credo. Der'essere piuttosto un avvertimento per trattenermi dall'accogliere desiderii tanto eccessivi. E tenso che infatti quello di recarmi a Calais non fu per me.

— Mia cara Margherita! Voi' vi persuaderete di rimaner qui! Che farei lo altrimenti? Oh, vorrei che si potesse trovare per voi un marito per tal modo sarei sicura che non mi scapperete!

— Io non ml marirerò mai!

— Oh, non dovete parlare così. Ma se voi comunicate una tale attrazione alla casa che, come dice Sbollo, si conosce perfino molti uomini che saranno lieti di visitarci quest'altro anno in grazia vostra!

Margherita si alzò altoramente:

— Sapete, Edilta, che a volte io penso che la nostra dimora in Corfù vi ha convinicato...

— Che cosa!

— Una piccola dose di sgarbatezza. Edilta prese a singhiozzare amaramente e a dichiarare con tal veemenza che Margherita aveva perduto ogni amore per lei e non la teneva più in conto d'amica, che Margherita cominciò quasi a pensare d'aver espresso una opinione troppo dura a scellerato del proprio orgoglio ferito e finì col farsi la schiava di Edilta per il rimanente del giorno, mentre questa signora, sovraccarica dei suoi sentimenti feriti giacea come una vittima sul sofà, mandando di ora in ora un profondo sospiro finchè si fu calmatamente.

Il signor Bell non comparve nemmeno nel giorno in cui aveva differito il suo arrivo per una seconda volta. Il giorno seguente giunse una lettera nel suo nome ove annunciava come il suo padrone si fosse sentito poco bene da più tempo, il che era stata la vera cagione del suo differire il viaggio, e aggiungeva che appunto in cui doveva partire per Londra ora stato colto da un colpo apoplettico. Aggiungeva che, a detta de' medici, si non avrebbe potuto sopravvivere la notte, e che ora più che probabile come, nell'istante in cui la signorina riceverebbe quella lettera, il suo povero padrone non esisterebbe più.

Margherita ricevuta questo annunzio mentre era a colazione e si fece pallidissima in leggerla, poi consegnò la lettera a Edilta e lasciò la stanza in silenzio.

Edilta rimase molto sgomenta nel leggerla e prese a piangere e singhiozzare come un bambino a grande commozione e a dichiarare con tal veemenza che Margherita aveva perduto ogni amore per lei e non la teneva più in conto d'amica, che Margherita cominciò quasi a pensare d'aver espresso una opinione troppo dura a scellerato del proprio orgoglio ferito e finì col farsi la schiava di Edilta per il rimanente del giorno, mentre questa signora, sovraccarica dei suoi sentimenti feriti giacea come una vittima sul sofà, mandando di ora in ora un profondo sospiro finchè si fu calmatamente.

Il signor Bell non comparve nemmeno nel giorno in cui aveva differito il suo arrivo per una seconda volta. Il giorno seguente giunse una lettera nel suo nome ove annunciava come il suo padrone si fosse sentito poco bene da più tempo, il che era stata la vera cagione del suo differire il viaggio, e aggiungeva che appunto in cui doveva partire per Londra ora stato colto da un colpo apoplettico. Aggiungeva che, a detta de' medici, si non avrebbe potuto sopravvivere la notte, e che ora più che probabile come, nell'istante in cui la signorina riceverebbe quella lettera, il suo povero padrone non esisterebbe più.

Margherita ricevuta questo annunzio mentre era a colazione e si fece pallidissima in leggerla, poi consegnò la lettera a Edilta e lasciò la stanza in silenzio.

Edilta rimase molto sgomenta nel leggerla e prese a piangere e singhiozzare come un bambino a grande com-

fusione di suo marito che dovette pensare a trovare modo d'istarla a chetarsi e a riconciliarsi con l'idea, che forse per la prima volta si offriva al suo spirito, come un uomo che doveva pensare con loro in quel grande dolore giacer moribondo e forse già morto in quel punto.

Scorse alcun tempo prima ch'alla persona presente a Margherita finalmente s'alzò e passò a raggiungerla nelle sue stanze al piano superiore dove la trovò seduta presso la finestra in preda a profondo sempre, mentre Dixon del pari in fronta radunava alcuni pochi oggetti necessari pel viaggio. A Margherita trovavano che la mani che si erano prese al polso avevano il cappello.

— Oh, cara Margherita! che fate, cosa! Volete andarvene sola! Volete spedirvi senza disgregarmi! Volete negarmi il farvi tutto ciò che vi piacerà, piuttosto...

— Vo sè Oxford. Vha un treno fra una mezz'ora. Dixon s'è offerta di accompagnarmi. Ma del resto ci sarei anche andata da me. Devo rivedarlo... Epoi vedremo dove andrò che meglio e adhingegli dello mie cure. Addi è stato per me come un padre. Non mi trattate, Edilta.

— Ma non posso a meno. Sentirete anche la mamma. Non è possibile ch'alla ne sia contenta. Voi non sapete che cosa fate. Pazienza s'egli avesse una cosa pericolosa, ma nello sue stanze!... Venite dalla mamma e sentite lei prima di andare! non vi costerà che un minuto di tempo.

(*Continua*)

collegato per sempre se Kars fosse caduta. Non dovevamo permettere ai russi di passare i Balcani, a meno di una nostra vittoria di sedarsi ed impotenti. Allorchè il governo rifiutò fermamente di muovere una nave od un reggimento dopo che i russi ebbero conquistata l'Armenia, prese Plevna e passati i Balcani, si disse che l'Inghilterra si era resa ridicola. Ma la gran misura della nazione inglese non si lasciò turbare da queste sterili agitazioni, perchè essa conosceva perfettamente la propria forza e sapeva pure che quella facilità quasi fatale avrebbe stato adoperata in seguito all'impulso di una causa giusta. Non è punto vero che la guerra abbia mancato di essere difensiva. La nostra potenza offensiva o difensiva.

« La Russia non ha sacrificato la propria fama militare quantunque sarebbe una pazzia negare il valore e la perseveranza dei suoi soldati, ovvero la notevole abilità di talune dei suoi generali. Le sue forze di aggressione è adoperata inferiore a quelle di una potenza di prim'ordine e se non si attenzione quella della Francia e della Germania, non sarebbe conforme alla calma ed alla sobrietà di giudizio inglese, ever timore della Russia.

« Quanto alla Turchia, conclude il *Times*, il fanatismo religioso, l'orgoglio di razza, le antiche inimicizie, le nuove ambizioni, e l'istinto della propria preservazione, tutto contribuì a far scollare quelle sciagurate imperi. Nessuna potenza militare esterna potrà neutralizzare gli effetti della desolazione organica; e da ciò la decisione d'una gran parte del pubblico inglese, che la potenza della Gran-bretagna non venisse consumata per uno scopo impossibile. Le nostre sicurezza si il nostro dovere devono essere indipendenti da sintomi destinati a sparire. »

Ed ecco come scrive la *Pall Mall Gazette*, organo del più puri conservatori:

« Le spiegazioni di sir Stafford Northcote intorno ai movimenti della flotta, e le ordinanze sulla distribuzione giustificato che altro. Il cancelliere dello Scacchiere ammette che quel movimento fu « piuttosto inintelligibile » ma egli crede che le spiegazioni lo abbiano spiegato interamente. Abbiamo assicurato con cura le sue dichiarazioni e troviamo il fatto anche più preoccupante di quanto ci era sembrato a prima vista. Per quanto possiamo intendere, il ministero è passato per tre stadi successivi riguardo alla situazione in Oriente. Dapprima il gabinetto trattenne che, stante l'avanzamento dei russi e la probabilità di un attacco su Gallipoli, fosse necessario inviare immediatamente la flotta nei Dardanelli allo scopo di tenere aperta la via e di proteggere la vita e gli averi a Costantinopoli. Quindi la flotta venne inviata nei Dardanelli. Poi, un telegramma del sig. Layard il quale comunicava le condizioni fatte precedentemente da lui altre cose che la questione del Bosforo e dei Dardanelli avrebbe trovata fra il Congresso e l'imperatore di Russia. E fu allora che la flotta venne rinviata a Besika. Ma sembra che il telegramma contenesse una grave inesattezza, la quistione degli Stretti doveva esser risolta, non già fra il Congresso e l'imperatore di Russia, ma fra il ultimo e l'imperatore di Russia. E quest'ultima informazione, che secondo sir Stafford Northcote è esatta, costituisce un pericolo da cui è dove guardarsi. La detta però rimane sempre nella baia di Besika. Le operazioni militari continuano in questo momento per S. Northcote annunciò che ne ignora la causa ed in conseguenza la probabile durata del ritardo nel negoziati. Natia, riprende, è cambiata nella situazione di un'ordinata nostro, costituita la posizione dell'ultima ingiuria. »

INDIRIZZO DEL MUNICIPIO DI TORINO

(Corrispondenza particolare dell'Opinione).

Torino, 30 gennaio.

Vi avevo annunziato che il Consiglio municipale aveva nominata una Commissione con incarico di redigere l'indirizzo da inviarsi a Sua Altezza il Re Umberto a Sua Maestà il Re Umberto alle città di Torino.

La Commissione era composta dei consiglieri Belgioja, Ferraris, Chiaves, Spantigati e Bianchi.

La proposta fu redatta e trasmessa a Sua Maestà Umberto, per mezzo di S. E. il ministro della Real Casa, fin da ieri; ecco a chi telegramma seguente:

23 gennaio.

Sire!

Tra l'universale compianto per la perdita di quel Re a cui debbe l'Italia l'assente costituita in ragione indipendenza, libera e forte; tra il fervore dei voti che dovunque s'alzano al cielo per la felicità del nuovo regno che corge sotto gli auspicii di quella che lo prepedette, una voce si fa sentire alla città di Torino per esprimere l'anima del nostro popolo: è questa la voce di Vostra Maestà, che pensiero nei nostri cuori e si invita a confondere i nostri più vivi affetti con quelli che segnano dal suo cuore di figlio e di fie.

Nessun maggior favore v'ha per i torinesi che la fiducia che Voi, Sire, riponete nei sentimenti di questo popolo chiamato a seguirvi sulla via dei nostri più ricchesti a nome della grande patria italiana.

Il sacrifizio che Voi ci chiedete, noi lo accettiamo, poichè è compagno necessario e se dividere con noi il cordoglio

Il più caro conforto nel nostro dolore Maestà al fianco di riveder Voi nostro Re, e noi rassicurarvi che, or lanno illustri degli avi vostri, Emanuele Filiberto. Nel corso di questi tr ed i nostri figli avranno sempre e dell'amore che nella nostra terra gli Stato incisione principe

ed a tale sovrità di conoscere ne riconduce ora, Sire, la vostra persona.

All'amorevole ricordo che le M. V. esprime d'esser nato e cresciuto fra noi, risponde quello della gioia da noi provata nel vederci calcare animoso le orme dei vostri antenati e nella più franca età farvi in guerra generoso campione della indipendenza italiana.

Un pegno del vostro affetto d'immutabile compiacenza per noi, Voi ce lo date, Sire, consegnando alla città di Torino la spada dell'augusto vostro Genitore, spada che sfolgorò a Goito, a Palestro, a S. Martino ed in tante altre giornate, sempre indicatrice all'esercito del sentier dell'onore.

I sogni di valore acquistati da Lui si gloriano di tanto brillare brano a quella spada degna corona. Noi li custodiremo, Sire, quale ambito suggello di splendide tradizioni.

Sentimentissima promessa piacque alla M. V. di aggiungere — quella di erigere in Torino un monumento che eterni la memoria del primo Re d'Italia. A lui già ora consacrato un monumento negli animi nostri e dinanzi alla grande immagine Sua i figli nostri verranno ad ispirarsi ai sentimenti del dovere verso la patria comune ed al culto di questa Dinastia Vostra predestinata dall'antica fede al più alto cimpito che l'età presente possa segnare nei libri della storia.

Il Consiglio comunale tiene a vanto di essere interprete presso di Voi, Sire, del sentimento di riconoscenza e dell'affetto vivo e profondo del popolo di Torino. Esso li ver fatti ed oggi giurò il giorno in cui confondendo ancora una volta le lagrime nee colle Vostre potrà esprimervi tutta la devozione sua. Vi accompagni e vi renda cari i voti ardenti dell'Augusta Regina fiore di gentilezza e di virtù, orgoglio nostro anch'essa, rimembranza a noi della madre Vostra ringiovanita.

Voi sarete Sire, accolto con schietti sissimo ossequio in ogni parte del Vostro Regno, ma in nessun luogo con più cordiale sentimento che nel vecchio Piemonte, che come Re sommamente vi onora, e come figlio sinceramente vi ama.

Sabato avrà luogo la presentazione e riceverà e renderà il saluto reggie della Augusta Regina fiore di gentilezza e di virtù, orgoglio nostro anch'essa, rimembranza a noi della madre Vostra ringiovanita.

Voi sarete Sire, accolto con schiett

opere di terra nei dintorni di Costantinopoli quale garanzia dell'esecuzione del patti dall'armistizio e del preliminari.

La risposta a codesta domanda non dovrebbe essere molto favorevole alla pretese russe, dappoichè è evidente che l'avvicinarsi delle flotte inglese, francese ed italiana al Bosforo, senza il consenso formale dei nostri ufficiali, non può significare che una contemporanea occupazione della città di Costantinopoli per parte delle stesse potenze, qualora la Russia con o senza il loro consentimento dovesse impossessarsi delle fortificazioni. Sarebbe questo il primo passo che probabilmente condurrebbe all'occupazione militare di Costantinopoli, l'espulsione per parte della altre potenze sarebbe da considerarsi come un inadempimento da parte della Russia dei patti che servirono di base alla conferenza, non converrebbe l'azione delle altre potenze per ingoiarsi, doppiarsi la Russia vi provvederebbe indubbiamente da sè.

Che in questo stato di generale incertezza sull'esito delle trattative pendenti siano da accettarsi con grande riserva le molteplici voci intorno alle pretese condizioni dell'armistizio e dei preliminari, ciò giova appena esprimerlo. Tuttavia conviene farne cenno per caratterizzare le pretese che s'attribuiscono alla Russia. Fra le condizioni del preliminari mi limito a citare la voce che riferiscali di guerre di 4 miliardi e mezzo di franchi, voce che non vedo figurare nelle varie versioni recate dal telegrafo da Londra e da Vienna.

Dei patti per l'armistizio ricordo quelli pubblicati dal *Montegrabini*, che a, vero dire, per la loro durezza mi sembrano assai più atti a provocare una novella rottura delle ostilità, anziché d'agevolare l'opera della pace.

Come veloce, per esempio, che le Turchia acconsenta a trasportare la Asia tutta la sua armata? Come può la Turchia consegnare ai resti tutta la sua artiglieria di campagna e di fortezza? Come è possibile di evacuare tutte le piazze forti, tutte le fortificazioni pancipergiche, comprese quelle di Costantinopoli, solo per ottenere l'armistizio? Sono così enormi codeste esigenze, che qui, supposto che vadano, non nessuno crede probabile di vederle accontentate, dappoichè un armistizio sopra una base simile sarebbe addirittura un armistizio tamente radicale della Turchia. E che diffatti gravi difficoltà per la conclusione dell'armistizio si siano sollevate anche in questi ultimi ventiquattr'ore è indubitato, dappoichè sebbene aspettata entro oggi, la conclusione dei preliminari, fino a questo momento non è giunta.

Chiudo avvertendovi che il rappresentante diplomatico della Rumenia presso la corte Sorte, fu richiamato nei giorsali che il suo principe non intende punto d'assumere il titolo di re.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nella mostra della bottega di antiquario posta sull'angolo di piazza Poli, si vede una stampa molto rara, rappresentante l'eroe russo, dappoichè è evidente che l'avvicinarsi delle flotte inglese, francese ed italiana al Bosforo, senza il consentimento dei nostri ufficiali, non può significare che una contemporanea occupazione della città di Costantinopoli per parte delle stesse potenze, qualora la Russia con o senza il loro consentimento dovesse impossessarsi delle fortificazioni. Sarebbe questo il primo passo che probabilmente condurrebbe all'occupazione militare di Costantinopoli, l'espulsione per parte delle altre potenze sarebbe da considerarsi come un inadempimento da parte della Russia dei patti che servirono di base alla conferenza, non converrebbe l'azione delle altre potenze per ingoiarsi, doppiarsi la Russia vi provvederebbe indubbiamente da sè.

Che in questo stato di generale incertezza sull'esito delle trattative pendenti siano da accettarsi con grande riserva le molteplici voci intorno alle pretese condizioni dell'armistizio e dei preliminari, ciò giova appena esprimerlo. Tuttavia conviene farne cenno per caratterizzare le pretese che s'attribuiscono alla Russia. Fra le condizioni del preliminari mi limito a citare la voce che riferiscali di guerre di 4 miliardi e mezzo di franchi, voce che non vedo figurare nelle varie versioni recate dal telegrafo da Londra e da Vienna.

Dei patti per l'armistizio ricordo quelli pubblicati dal *Montegrabini*, che a, vero dire, per la loro durezza mi sembrano assai più atti a provocare una novella rottura delle ostilità, anziché d'agevolare l'opera della pace.

Come veloce, per esempio, che la Turchia acconsenta a trasportare la Asia tutta la sua armata? Come può la Turchia consegnare ai resti tutta la sua artiglieria di campagna e di fortezza? Come è possibile di evacuare tutte le piazze forti, tutte le fortificazioni pancipergiche, comprese quelle di Costantinopoli, solo per ottenere l'armistizio? Sono così enormi codeste esigenze, che qui, supposto che vadano, non nessuno crede probabile di vederle accontentate, dappoichè un armistizio sopra una base simile sarebbe addirittura un armistizio tamente radicale della Turchia. E che diffatti gravi difficoltà per la conclusione dell'armistizio si siano sollevate anche in questi ultimi ventiquattr'ore è indubitato, dappoichè sebbene aspettata entro oggi, la conclusione dei preliminari, fino a questo momento non è giunta.

Chiudo avvertendovi che il rappresentante diplomatico della Rumenia presso la corte Sorte, fu richiamato nei giorsali che il suo principe non intende punto d'assumere il titolo di re.

Conferenza gratuita che terrà nella sala del teatro Argentina, il tema: « Dio nella natura, nell'arte e nella coscienza umana. »

Domenica, 3 febbraio, avrà luogo nell'Università della Sapienza, alla VI, a mezzogiorno, la Conferenza del prof. F. A. Arey. De Marchi e sugli influssi di natura sovra lo sviluppo materiale e morale della civiltà in generale, e nelle contrade nuamente in ispecie. »

Ieri nella fonderia Chiapparelli è stata fusa la corona di bronzo che, per iniziativa di alcuni napoletani della città, deve adornare il catafalco del Re il giorno dei solenni funerali al Pantheon.

La fusione è riuscita splendidamente.

Domenica, al tocco e mezzo, il dott. Carlo Bagni continuerà nella R. Università le sue lezioni di *Istituzioni mediche*. Le quali siamo persuasi che saranno sempre più apprezzate.

Ci viene comunicata ora una notizia che prova quanto sia vero il adbia cagione di bene sperare da questo egregio giovane. Egli era ancora studente della Facoltà di medicina quando pubblicò il suo Monografia sul genere *Puccinia* negli Atti della regia Accademia dei Lincei. E questa Monografia ottenne, il 29 gennaio, dall'accademia delle scienze di Parigi, un incoraggiamento di L. 600 sopra il gran premio Desmazières, che non fu, per quell'anno, assegnato a nessun altro concorrente. La Commissione nominata dall'Accademia delle scienze di Parigi per decidere di questo premio assegnò tuttavia L. 1000 per incoraggiamento al sig. Quelet e L. 600 al nostro dott. Bagni. Senza dubbio questa vittoria dell'egregio dopo sarà sicuro che i giovani che tutti colore che la gloria scientifica dell'Italia stimano sopra ogni altra cosa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il dì 24 Gennaio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 05]

Termometro a mezzodì in 758,0

Termometro centigrado

Massimo = 8,1 — Minimo = 0,7

Umidità media del giorno

Relativa = 69 — Assoluta = 4,36

Vento dominante, Nord.

Stato del cielo. Circo-cumuli nella mattina bello nel pomeriggio e la sera.

TEMPERATURE ESTREME

(Thermometrographe centésimale)

	Massima	Minima
30 *gennaio*		
Torino	+ 2,4	— 4,1
Milano	+ 4,3	— 0,2
Venezia	+ 4,0	— 0,3
Bologna	+ 2,2	— 4,2
31 *gennaio.*		
Genova	+ 6,8	— 0,0
Firenze	+ 5,5	— 2,0
Livorno	+ 9,2	— 0,8
Ancona	+ 6,2	— 1,0

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

TEATRO VALLE

Siamo lieti di annunziare lo splendido e incontrastato successo che ebbe ieri sera, 31, il nuovo dramma di Leopoldo Marenco: *Speroni d'oro*. L'autore è stato chiamato 21 volta al proscenio, e ripone di questo chiamate la ha avuto terminato il dramma. Questi *Speroni d'oro* ci sembrano un lavoro veramente degno dell'autore della *Scuola di Ballo* e *Falconieri*, cosa per la bellezza dei versi come per l'interesse drammatico. Ne discorreremo lungamente nella Rassegna del prossimo lunedì. Intanto, la stala parte, l'esecuzione e vanno citati con lode, la Marchi, il Pasta, il Cola, che s'acquistano la parti principali. Anche il loro compagno cooperarono allo esecuzione di buon successo del nuovo dramma, che avrà senza dubbio un buon numero di repliche e chiamerà al Valle un gran concorso di spettatori.

Invitiamo di nuovo a notare congratulazioni all'egregio Marenco, che può aggiungere questo trionfo a quelli pei quali va già chiaro il suo nome.

— Se saranno proviti le scene e il venturiero, avremo questa sera, sabato, al teatro Apollo, la prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*, seguita dalla signora Ponchielli e dai signori De Sanctis, Kaschman e Stelluti.

La terza rappresentazione del *Freischutz* non ha trovato oppositori; anzi tutti gli artisti furono applauditi e plauditi. La signora Mariani-Masi stava bene di voce e cantò egregiamente le aria del secondo e del terzo atto. Sempre bene la Mariani. Da Angelo che in quest'opera ha campo di farsi apprezzare ed è accolta, come la sorella, con vivi segni d'approvazione e tutti i suoi pezzi. Barbacini non ha ripetuto le lodi già fatte; il Castelmary è sempre chiamato al proscenio dopo la difficilissima aria dell'atto primo. Applauditissima l'orchestra e la direzione superba nel valzer, col quale la seconda sera si sulle anche la replica. È certo che quest'opera, con un po' più di sicurezza nei cori, riconobbe tutte le sfavorevoli prevenzioni. Ci viene assicurato che l'impresario stesso è persuaso della necessità di migliorare il corpo corale. Affinchè la esecuzione del *Re di Lahore* e del *Lohengrin* nulla lascino a desiderare.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Nuovi fatti alla Giacrettiera. — La *Gazzetta Piemontese* di Torino del 1° febbraio scrive:

« Sono appena quarantasei giorni, diciamo quarante, che di occupammo di un deplorevole fatto avvenuto in questa disgraziata stabilimento di correzione e di pena (una pizza fra due ricoverati in cui uno rimase ucciso), ed ecco che nuovi fatti vengono ad aggravare sulla sua già triste condizione. Siamo pronti a credere che questi nuovi sopraggiunti che possono derivarne, se il ministero dell'interno non vi mette presto ripiego e non dà una buona visitazione ed severissimi parechi non abbiano più a concedere.

« Ci si riferisce dunque che domenica scorsa, 27, qual ricoverati, invitati di recarsi al riposo, vi si rifiutarono e stavano decisi a non recarvisi che dopo aver avuto dinsi a la direzione del reclusorio, interessanti per far rispettare la legge.

« Ieri, 30, poi, vi furono in quel fabbricato in uno dei laboratorii assenti alio stabilimento.

« La causa di ciò sono fatti ed indovinate, in quel reclusorio sono ammassati piccoli e grandi, discoli e reclusi, e finchè non si sarà riformato, modificato il regolamento della Casa di correzione, pesa dovrà sempre sostituire a nuovi atti d'immoralità e d'indisciplinatezza. »

Un nuovo monumento. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino:

Siamo dolenti di dovere annunziare la morte di generale Giuseppe Avezzana, che avrebbi, nel dì'più distinti ufficiali della nostra artiglieria.

Un più nasi cresti ritirata. Ma l'autore avera risolto, come vegato il sorpo. Ucciso dal *tramway*, cadde a terra alcuni giorni fa' sono, e la ferita al braccio che ne riportò, lo trasse alla tomba.

NOTIZIE ULTIME

L'ORDINE DELLA GIARRETTIERA

S. M. la Regina d'Inghilterra ha deliberato d'inviare a S. M. il Re Umberto le insegne dell'Ordine della Giarrettiera per mezzo d'uno de' più illustri patrizi della Gran Bretagna, il conte d'Abercorn, marchese Clandeboye, pari d'Inghilterra, discendente d'una delle più vetuste famiglie. Egli fu già vicerè d'Irlanda ed è egli stesso cavaliere della Giarrettiera.

In questa circostanza la Regina volle derogare alla consuetudine, secondo la quale l'incarico di consegnare le insegne della Giarrettiera non viene mai dato ad un cavaliere dell'Ordine, ma ad uno di grado inferiore.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° febbraio:

S. M. il Re ha ricevuto, quest'oggi, ad un'ora pom. in udienza solenne S. E. il marchese di Clandeboye, pari d'Inghilterra alla Messa Sua le lettere di S. E. il presidente della Repubblica francese, che lo conferisce presso la Sua Reale persona la qualità d'Ambasciatore straordinario.

S. M. il Re ha pure ricevuto stamane il conte Cecile de Portogal, ministro di Spagna, e il signor Vaz Lon, i quali presentarono le loro nuove credenziali.

Circolare del ministro del Tesoro

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente circolare dell'on. ministro del Tesoro ai prefetti del regno e ai presidenti delle Camere di commercio ed arti del Regno, e per conoscizione, ai prefetti ed ai commissari regionali del Consorzio e gli istituti di emissione:

Roma, 29 gennaio 1878.

Onorato, nel primi giorni della mia permanenza a ministro del Tesoro, da un affollimento di richieste dell'onorevole Camera di commercio ed arti di Torino, le mi attribuiva a rispondere fra le altre, le seguenti parole:

« Credda » e desidero ne vedano convinta, non solo codesta, ma tutte le Rappresentanze commerciali d'Italia, e di poter io dare, in quel tempo del momento e delle industrie speciali, per questo passaggio dei relativi uffizi al ministero del Tesoro, tutte quelle più larghe guarentigie, non soltanto di non alcuna danneggiare, non subordinare, ma di favorire di more di tutte le industrie e di tutte le attività bancarie; ma continuerano ad essere garentiti con quella efficacia d'impegno che ho sempre studio nessuno di cui sono stati oggetto fin qui e, mercè cui, assenza provvida tradizione degli istituti medesimi, essere grandi e floridi propositi sarà trascurato. »

Queste parole mi piace di ripetere e di riaffermare a testimonianza degli intendimenti miei e del governo di cui ho l'onore di far parte, in questa prima occasione in cui mi rivolgo alle onorevoli signori presidenti delle Camere di commercio, annunziando che per l'avvenire continuerò, nel modo più assoluto, a tenere fermo nella via del secondo e del terzo atto. Sempre bene la Mariani. Da Angelo che in quest'opera ha campo di farsi apprezzare ed è accolta, come la sorella, con vivi segni d'approvazione e tutti i suoi pezzi. Barbacini non ha ripetuto le lodi già fatte; il Castelmary è sempre chiamato al proscenio dopo la difficilissima aria dell'atto primo. Applauditissima l'orchestra e la direzione superba nel valzer, col quale la seconda sera si sulle anche la replica. È certo che quest'opera, con un po' più di sicurezza nei cori, riconobbe tutte le sfavorevoli prevenzioni. Ci viene assicurato che l'impresario stesso è persuaso della necessità di migliorare il corpo corale. Affinchè la esecuzione del *Re di Lahore* e del *Lohengrin* nulla lascino a desiderare.

INSURREZIONE IN TESSAGLIA

Un telegramma da Atene, 29, annunzia che è scoppiata una insurrezione nella provincia di Almpro. Il movimento insurrezionale in Tessaglia va estendendosi. È confermata la notizia d'uno scontro presso il monte Pelio.

Le truppe turche furono respinte colla perdita di 60 uomini. La perdita degl'insorti fu poco importante.

LA CAMERA TURCA

Venne adottata dalla Camera dei deputati turca una risoluzione colla quale viene vita il governo a pranzo gli ufficiali che si distinsero nel villaggio di Stanimaka presso Bargas, come pure i cittadini che attinsarono Teherios.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 31. — Ieri, nella seduta della Camera, tenuta a porte chiuse, Comunduros sviluppò il suo programma politico; disse che, se esso sarà accettato, i ministri della finanza, della guerra e della marina presenteranno alla Camera i progetti relativi alle misure straordinarie; invitò la Camera a continuare oggi la discussione, a soggiunse che, se la Camera non si troverà in numero legale, egli considererebbe questo fatto come un voto di sfiducia e si dimetterebbe.

Venticinque comuni nei dintorni di Volo (Tessaglia) hanno formato un governo provvisorio.

Londra, 31. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 2 per %.

Londra, 31. — Camera dei comuni. — Northcote dice che l'armistizio non fu ancora firmato, che i trasi continuano ad avanzare verso il Bed e che se la Russia abbia accettato le condizioni contenute nel dispaccio di lord Derby lei di maggio.

Bourke dice che il telegrafo è rotto fra Costantinopoli e Gallipoli.

Forster sviluppa un emendamento, sostenendo che nulla giustifica i credili domandati.

Crews, rispondendo a Forster, nega che esista un partito della guerra in seno al gabinetto e che il voto domandato sia un voto di fiducia; dichiara che lincerai presentarsi fuori del Parlamento contro il governo sono dettati dalla menzogna e dalla calunnia; domanda perchè i russi, sapendo gli armamenti che la Turchia accetta le basi, continuino la loro marcia; tratta l'opposizione di assioa della Russia e termina dicendo che dinanzi alla marcia pacificatrice dei russi, il governo crede di dover persistere affinchè siano votati i credili domandati.

Londra, 31. — Camera dei lordi. — Lord Derby dichiara di non avere mai avuto in nessun caso credereble conveniente ed opportuno di esercitare il diritto di inviare la flotta a Costantinopoli, quando possano sorgere delle eventualità, le quali richiedano quella spedizione senza compromettere la pace generale, anzi, al contrario, intendeva fare con ciò il suo dovere. Egli dice che gli intenti dell'umanità. Egli dice che le comunicazioni fra Costantinopoli e l'Europa sono rotte; soggiunge di avere testè veduto il conte Schouvalow; dice che non ha alcuna notizia sulla conclusione dell'armistizio; dichiara che la Russia non ha proposto di cedere alla diplomazia la questione di una occupazione russa di Costantinopoli e che non venne fatta neppure alcuna proposta per una occupazione russa. Egli difende la Turchia e non crede che l'Austria-Ungheria avrebbe gl'interessi britannici; dice che non si potrà prevedere che i leggeri timoiti dell'Europa condurranno alla conclusione di un piano già stabilito, e quindi non si potrà prevenire la guerra. Egli terminia dicendo che desidererebbe di vedere che cosa la Turchia e la Russia proporranno e domanda che la questione sia sottoposta ad un congresso europeo.

Londra, 31. — I conservatori impediranno un *meeting* convocato a Cannon-Street. Avvennero scene tumultuose.

I deputati dell'Home-Ruler declarono di astenersi nella votazione dei credili supplementi.

Un *meeting* di 5000 persone, convocato al Guildhall, sotto la presidenza del lord Maire, approvò una mozione in favore della politica del governo.

Palmer, governatore della Banca, assistera a questo *meeting*.

Atene, 31. — La Camera, a porte chiuse, con 321 voto contro 6, diede al governo un voto di piena fiducia ed accordò al ministero pieni poteri di agire secondo gli interessi della Grecia.

Londra, 1. — Parecchi presentati al Parlamento alcuni altri documenti diplomatici.

Layard telegrafò, in data del 28 gennaio, che grandi forze russe si avanzano verso Costantinopoli.

Lord Derby telegrafò, il giorno 29, a lord Loftus, insistendo sulla necessità di un Congresso, se il trattato fra la Russia e la Turchia dovesse modificare gli accomodamenti europei.

Un dispaccio di lord Derby, in data del 29, dice che non si sa ancora nulla dal quartiere generale russo dopo il giorno 26.

Il principe Gorciakoff, rispondendo al dispaccio di lord Derby, dichiara che i recenti preliminari non devono considerarsi come definitive riguardo alle questioni europee, le quali devono essere concertate fra le potenze. Gorciakoff rinnova che l'articolo relativo agli Stretti ha un senso vago ed aumette che potrebbe essere soppresso.

In dispaccio di lord Derby, in data del 31, constata di aver ricevuto con soddisfazione le dichiarazioni del principe Gorciakoff.

Washington, 31. — Il nuovo progetto delle tariffe preparato dalla Commissione finanziaria sarà presentato al Congresso domani. Questo progetto riduce di molto il dazio per cento i diritti attuali su tutti gli articoli della tariffa, eccettuati i vini, l'acquavite, i sigari ed altri articoli simili; cambia i diritti *ad valorem* in diritti specifici, in tutti i casi nei quali il cambiamento è possibile; incoraggia l'esportazione delle manifatture americane, permettendo la libera importazione delle materie prime; protegge la marche di fabbrica americane all'estero; sammette le macchine a vapore per l'agricoltura e pel metodo, e vapore per l'agricoltura e per le risaie da coltivatori; stabilisce che le navi sieno libera da tutti i diritti; stabilisce una distinzione sfavorevole ai prodotti dei paesi esteri, i quali fanno essi stessi una distinzione contro i prodotti americani, per avere un trattamento uguale a quello della nazione più favorita. Il progetto limita a 500 il numero delle parole tassati, riduce le paper per la riscossione dei diritti doganali a 4 milioni di dollari e colonia le entrate doganali a 45 milioni di dollari e conserva un assunto di 17 milioni sopra il 1877.

Vienna, 1° — I giornali annunziano che la risposta della Russia alle recente note del conte Andrassy è giunta ieri a Vienna. La risposta è molto cortese e accetta completamente le domande dell'Austria. Il gabinetto di Pietroburgo riconosce anzi esplicitamente che le condizioni preliminari conchiuse colla Turchia potrebbero essere modificate, ammettendo che non possano considerarsi come definitive finchè l'Europa non vi abbia acconsentito.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA 31 | 1

Rendita Italiana 5 0/0	77 80	78 45
— prestito piccoli pezzi	—	—
— stallonate	—	—
Obbl. Regie 5 0/0	—	—
Municipio di Roma	—	—
Obbl. fondi. 6 0/0 stato	—	—
Credit. fond. 5 0/0	—	—
Prestito romano 1860-64	—	—
— Blount	89 50	89 95
Prestito romano Blount	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Toscana	—	—
Banca Romana	—	1130 —
Banca Nazion. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Banca Industriale	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni delle 6 0/0	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni delle —	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Buoni Meridionali	—	—
Fondi Romani minime	—	—

FIRENZE 31 | 1

Rendita Italiana 5 0/0	81 85	81 92
Napoleoni d'oro	22 37	22 38
Londra 3 mesi	27 88	27 88
Francia a vista	109 12	109 12
Prestito Nazionale	33	33
Azioni Tabacchi	634	34
Banca Nazionale	2036	2036
Az. Banca Rat.	347	340
Strade ferr. meridionali	—	—
Obbligazioni detto	—	700
Fondiario Vecchio	994	995
Credito mobiliare	—	765
Banca Toscana	—	—

Osservazioni 31

Rend. it. B.ca gov. Inghilterra 3 0/0 — fin. 80 73 —

	31	1
PARIGI (con 3 di più)	74 05	74 05
Rendita francese 3 0/0	71 85	109 70
— 5 0/0	109 70	
Banca di Francia	73 70	73 90
Rendita Italiana 5 0/0	—	—
— 6 0/0	103	173 —
Ferr. lombardo-veneta	—	—
Obblig. Regia tabacchi	338 —	339 —
Obblig. V. E. 1868	338 —	338 —
Ferrovia romane, azioni	236 —	236 —
Strade ferrate romane	236 —	238 —
Obbligazioni romane	—	—
Azioni Tabacchi	95	95
Londra a vista	25 36	25 36
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Consolidato inglese	95 5/8	95 5/16

(*) Coupons staccati.

	30	31
VIENNA		
Mobiliare	238 50	239 50
Lombarde	78 75	79 —
Banca Anglo-Austriaca	101	102 75
Austriache	381 —	383 —
Banca Nazionale	810 —	810 —
Napoleoni d'oro	9 44 1/2	9 43 1/2
Argento	103 50	103 50
Cambio su Parigi	47	47 15
Cambio su Londra	118 15	118 30
Rendita austriaca	67	67
— in carta	67 10	64 15
Unico-Bank	67 50	67 —
Rendita mist. austr. (ora)	75 10	75 —

	30	31
BERLINO		
Austriache	460 —	448 —
Lombarde	327 50	304 —
Mobiliare	304 —	—
Rendita Italiana	74 10	—
Rendita turca	—	—
Rendita Turca	30	31

LONDRA

Cons. Inglese	95 1/8	a	95 5/8	95 1/8 a 95 5/8
Turche 1865	8 3/16	a	8 3/16	8 3/16 a 8 3/16
Spagnuole	12 1/8	a	—	—
Egizie	70 1/2	a	—	70 1/2 a 70 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

Redattore Responsabile GIOVANNI, Gerente.

IL MARMISTA (Vedi avviso in quarta pagina)

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE rectifiable a tutti senza medicine, senza purghe né spese, medicine la dolcissima Purissima di m.re Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le Infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'esistere dopoché la deliziosa Revalenta Arabica restituisce sempre energia, vigore, buona digestione e buon umore.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, vantosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, insonnie, palpitazioni, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fato, tosse, bronchi, vesciche, fegato, reni, intestini, umores, cerebro e sangue; *di cui d'incredibile successo.*

N.° 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pinkow, della signora marchesa di Brehan.

Cure n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembr. 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto meravigliosi effetti nel mio paziente, e perciò desidero averne altre bibite simili. Mi riservo con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cure n. 79,432. — Sarravalla Scrivia (Piemonte) 19 Settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha troppo la vita mia meglio, che me raccomandermente già da tre anni. Fo abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEPARI, Istituto Grillo (Sarravalla Scrivia)

Cure n. 67,918. Vendita 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Sandrilli, giudice il Tribunale di Venezia, S. Marco Formosa, Calle Guerini n.°78, di malattia di fegato.

Revalenta in scatole: 1/2 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr.; 1 kil. 7 fr.; 2 kil. 12 fr.; 5 kil. 25 fr.; 10 kil. 45 fr.; 12 kil. 52 fr.

Biscuits de Revalenta in scatole: 1/2 kil. 4 fr.; 1 kil. 7 fr.; 2 kil. 12 fr.

Cioccolata al Revalenta in Polvere: 1/2 scatola 2 fr.; 1 scatola 3 fr. 50 c.; 2 scatole 6 fr.

Cioccolata in Tavolette: 1/2 scatola 2 fr. 50 c.; 1 scatola 4 fr.; 2 scatole 7 fr. 50 c.

Vendesi da Barry e C.ie, rue Castiglione, a Parigi, e presso i principali farmacisti e droghieri.

Si trova in tutte le città principali d'Europa, Asia, Africa e America.

Rivenditori: in Roma N. Sommaruga, in via nella Fontanella di Borghese, via Condotti — L. S. Dreidoni, via Torre Argentina — Spera, via della Fontanella Borghese — A. Durand, via Frattina — Vitali — Giuseppe Marsigani — Domenico Antonelli, piazza Montecitorio 116 — Frank Coen, via Angelo, al Corso 226-227 — Spada, via della Croce 74 — Ditta di Castro Garzia, al Corso 190 — W. Lewis, farmacia, piazza di Spagna 66 — Ferrante Barilli, via Torre Argentina — Varga Bianchi, e Bacosi, via delle Muratte, 5, 11, 12.

MEDAGLIONE
IN BRONZO
coniato col valente incisore
Cav. Giov. Rinzi

Questo medaglione da una parte ha scolpita l'effige di S. M. Vittorio Emanuele II portante la corona Ferrea, al rovescio incise le testuali parole proferite dal defunto Re: a **Roma siamo e staremo**

In apposita scatola **L. 2** — franco nel Regno contro **L. 2,50**, all'Estero **L. 3**, **ai rivenditori prezzo da convenirsi**

Per ogni domanda e importo all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

THE BOWING'S PATENT FILTER - PRESS COMPANY, LIMITED.

LA COMPAGNIA PATENTATA DI PRESSE PER FILTRI a disposta a nominare Agenti in tutte le principali città di EUROPA. — La domanda, con informazioni in Inghilterra e con le condizioni che si chiedono, debbono essere dirette ai signori Ward e Bowing, direttori e amministratori, 184, Gresham House, Old Broad Street, London, England.

THE BOWING'S PATENT FILTER - PRESS COMPANY, LIMITED.

LA COMPAGNIA PATENTATA DI PRESSE PER FILTRI riceve le offerte dalle Ditte che desiderassero di fabbricare le sue PRESSE PATENTATE PER FILTRI IN ITALIA. — La domanda, accompagnata da informazioni in Inghilterra, dovrà essere diretta ai signori Ward e Bowing, direttori e amministratori, 184, Gresham House, Old Broad Street, London, England.

LE CAPSULE DI CATRAME
SCIOLTE
VENDONSI A CENT. 36 LA DOZZINA

Chi desidera impiegarsi, migliorare la sua posizione, ed ottenere il disbrigo di qualunque affare presso le Amministrazioni governative, scriva subito all'**ANNUNZIATORE GENERALE**

Milano, via Lauro, 3, che pubblica dal 1872 ogni sorta di **concorsi pubblici e privati**. — Abbonamento anno **L. 5**, sem. **L. 3**.

Un numero gratis a richiesta.

Corso presso la stessa di sopra tutte le materie commerciali per corrispondenza. Retribuzione moderata. Programma gratis a richiesta.

(2) Regio Stabilimento
ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
DI FIRENZE
BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19
Medico Direttr. Dott. Cav. Paolo Grassi Carbone

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per contenere le cure invernali dei convalescenti negli Stabilimenti Alpini: e per intraprendere delle nuove nelle nuovi stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quarti ed camere, terrazza e giardino esposta perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per rendervi un buon soggiorno d'inverno. *Pensions per gli adulti. Convitto per i fanciulli. Cure elettriche.* Cura speciale della *deformità* mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis.

NON COMPRATE MACCHINE DA CUCIRE

Senza prima conoscere la seguente tariffa dei prezzi della casa A. Roux la più antica in Italia per quest'articolo, stabilita in Genova dal 1860.

La suddetta Casa ricevendo direttamente ed in grandi partite dalle primarie Fabbriche d'America, Inghilterra, ecc. oltre d'avere da queste dei prezzi eccezionali per il suo grande smercio, ha pure delle sensibili economie per i trasporti, ricevendole per via di mare a tonnellate, e per via di terra a vagoni completi, con tali vantaggi la Casa Roux può praticare alla sua clientela dei prezzi veramente vantaggiosissimi come qui sotto notati:

Tutte le Macchine sono garantite indefinitamente per la loro originale provenienza, qualità, bontà ed uso, complete di tutti i suoi accessori e guide, e loro particolare libro d'istruzione.

MACCHINE A MANO

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA, originale dell'inventore, macchina ad un filo, essendosi ora aggiunto un elegante e solido piedistallo, non occorrendo più lasciarla completa d'ogni suo accessorio	L.	30
L'EXPRESS con piedistallo ed accessori	»	31
L'EXPRESS, originale oltre i consueti accessori ha nuove guide in più che separatamente costano L. 10	»	40
LA FAVORITA DELLE SIGNORE di Raymond di Canada completa di suoi accessori	»	60
LA VOGUE, sistema Wanzer a due fili punto doppio d'ambe le parti, con ago piedistallo in marmo nero, e completa	»	60
LA NON PLUS ULTRA a due fili completa	»	50
DETTA più grande con piedistallo completa	»	65
LA LITLLE HOWE a due fili ecc. ecc.	»	70
LA WASHINGTON, originale con solido piedistallo, ricca d'accessori, con macchinetta separata per fare le cannette, tutto completo	»	75
LA HOWE originale ultimo modello e nuovi perfezionamenti completa di accessori	»	70
LA BRUNONA completa	»	75
LA SUPERIORE idem	»	80
LA HAMILTON perfezionata della Casa Americana Goodwin da non confondersi colle numerose contraffazioni non liete	»	80
LA TAYLOR completa	»	80
LA CANADESE di Raymond vera originale completa	»	80
LA PLAT FORME Inglese col piano smontabile a piacere completa	»	85

MACCHINE CON TAVOLINO

LA HOWE A originale per famiglia, caratteristo d'origine per la garanzia completa di suoi accessori.	L.	130
DETTA B per Sarti Calzolai	»	175
DETTA C » » Coppellai e lavori forti	»	140
LA WHELLER E WILSON, originale Americano N. 4 con brocci argentati, elegante tavolino con coperchio, ricca accessori, per famiglie ed i duetrie	»	160
DETTE (sistemi) di altre ed accreditate fabbriche, con tavolino coperto, ecc. complete da L. 100 a	»	120
DETTE della rinomata fabbrica *Frister e Rossmann*, la migliore che si conosca per famiglia la più ricca d'accessori, per qualunque lavoro, con ultimi perfezionamenti da L. 190 a	»	250
LA JONES, originale macchina a bracciolo per cucire in qualunque senso, completa	»	225
DETTE di altre buone fabbriche, da L. 200 a	»	240
LA SINGER, originale per famiglie completa	»	140
DETTA MEDIUM per industrie	»	160
DETTA (SISTEMA) per fami lia superiore a tutte quelle conosciute per i suoi perfezionamenti, tavolino coperto a segreto e ricci d'accessori	»	125
LA HUMBOLDT con tavolino e macchinetta automatica per fare le cannette, completa	»	195

Per le spedizioni vengono imballate gratis ad uso Fabbrica in modo che possono giungere a destinazione intatte e vengono consegnate alla Ferrovia di Genova per relativo inoltro — Tutti gli ordini che si ricevono accompagnati dall'importo in Vaglia Postale o lettera raccomandata, vengono eseguiti nelle 24 ore colla massima esattezza e puntualità.

A ROUX
Genova Piazza Fontane Morose, 18.

NB. Le Express e Vogel Wanzer si trovano anche ai medesimi prezzi presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94, Roma.

BELLISSIMI RITRATTI
DELLA FAMIGLIA DI
VITTORIO EMANUELE II
ESEGUITI PER CURA DELLA RINOMATISSIMA
FOTOGRAFIA MONTABONE IN ROMA
(Fotografo di S. M. e RR. Famiglia)
in formato di *Gabinetto*

Ritratto di *Vittorio Emanuele* da militare o borghese L. 2 — Ritratto di *S. M. il Re Umberto I* L. 2 — Ritratto della *Regina Margherita* di Savoia L. 2 — Ritratto del *Principe di Napoli, Ejetor ereditario* L. 2 — Ritratto della *Corona di ferro* fatta dai cannoni di Rivoli L. 2. — Fotografia delle CAPPELLA ARDENTE dove fu esposta la salma del defunto re L. 2. — Le sei copie nelle L. 10

Tutte le suddette fotografie vengono spedite franche di porto nel Regno contro invio dell'importo, all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio 94, ROMA.

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL
I migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO di 1ª Qualità Centesimi 30 il pezzo
id. di 2ª Qualità Centesimi 20 »

Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

SCUOLA DELLA BELLEZZA
Prezzo Lire 2,50
Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA
DI
S.TA CATERINA
IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO
Fatta dall'illustre Chimico Cav. Prof. A. PYESI nel 1867.

	grammi K.4160	
Calce (cenosi)	» 0,3077	**La più gassosa**
Magnesia (cenosi)	» 0,0536	**La più ferruginosa**
Ferro (cenosi)	» 0,0044	**La più alcalina**
Manganese (ossido)	» 0,0032	**La più digestiva**
Alumina (sesquiossido)	» 0,0305	**La più efficace**
Soda (cenosi)	» 0,0850	**La più conosciuta**
Potassa (cenosi)	» 0,0160	**nelle acque ferruginose conosciute**
Litina (cenosi)	traccie	
Acido silicico	» 0,0293	
Acido solforoso	» 0,0044	Si prende di ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, solo od vino e col limone
Acido carbonico	» 0,6971	

OGNI LITRO D'ACQUA.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria, MANZONI e C.ia della Sala, 16, Milano; per tutte le istruzioni ed desiderano. — Vendesi in Roma alla farm. Paolo Garneri, via Gambaro 2; da Paul Coffaini, piazza Montecitorio; in Genova al farmacista Gerli al Ponte Reale; in Firenze farmacia maiolatesi, negoziante di acque minerali, Corso 92; farmacia Comi al Duomo; in Napoli, farmacia Di Lonardo a Romano, Via Toledo; e nelle principale farmacie d'Italia e dell'estero. 41

PEJO — ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO — PEJO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro e in quant'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene del ferro. L'acqua di *Pejo*, cura come e dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, ecc. cura l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di *Pejo* rimedia sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandolari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte di Pejo e dai farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contraffatta colla parola *Valle di Pejo* (che non esiste) Per non restare ingannati osservi la capsula avvisiamo: *la gallo che imprenderà dentro d'oro è Pejo — è argentina*, come il timbro qui contro.

Deposito Generale in Milano, Tedeschi.

VIAGGI STRAORDINARI
DI
GIULIO VERNE
EDIZIONE ECONOMICA ILLUSTRATA

Dalla Terra alla Luna (Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti) — Illustrato con 43 incisioni . . . L. 1,40.

Intorno alla Luna — Illustrato con 48 incisioni . . . » 1,40.

Il Capitano Hatteras — I Volcatori.

Meca — Un'avventura al Monte Bianco — Illustrato con 50 incisioni . . . » 1,20

Avventure di 3 Russi e 3 Inglesi — Illustrato con 53 incisioni . . . » 1,60

Una Città galleggiante — Illustrato con 30 incisioni . . . » 1,00

Cinque settimane in Pallone — Illustrato con 76 incisioni . . . » 2,—

Verdevelle lughe sotto ai Mari:
Parte prima con 47 incisioni . . . » 1,50
Parte seconda con 57 incisioni . . . » 1,75

I Figli del capitano Grant:
Parte prima con 71 incisioni . . . » 1,75
Parte seconda con 57 incisioni . . . » 1,75
Parte terza con 40 incisioni . . . » 1,50

Avventure del capitano Hatteras:
Parte prima con 124 incisioni . . . » 1,25
Parte seconda con 124 incisioni . . . » 1,50

Il Paese delle Pellicce:
Parte prima con 51 incisioni . . . » 1,50
Parte seconda con 55 incisioni . . . » 1,50

Il Chancellor, Giornale del Passeggiero, J. R. Kazallon — Illustrato con 44 incisioni . . . » 1,40

L'Isola Misteriosa:
Parte prima con 50 incisioni . . . » 1,60
Parte seconda con 51 incisioni . . . » 1,60
Parte terza con 49 incisioni . . . » 1,50

Tutti i detti volumi vengono spediti franchi nel Regno contro l'importo aumentato di Centesimi 30 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati, aggiungere Centesimi 30.

Dirigere all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio 94, ROMA.

SPECHI - CANDELE a mella
(Sicurezza del sonno)

Il sottoscritto avverte il pubblico che ha attivato quest'altro articolo nel genere suo e desidera abbia a spegnarsi di che sorgiuca sempre comodo a mano per fiamma ed odore. Si avrà così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1,75 cadauno. — Franco di porto nel Regno L. 2,10.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

Tipografia dell'*Opinione*

VENDITA VOLONTARIA

di stabilimento enologico sito presso la stazione ferroviaria d'Alessandria della cessata ENOLOGICA GENERALE ITALIANA.

Si fa invito a chiunque aspiri all'acquisto totale o parziale di detto stabilimento, fustame, macchine per la confezione di spirito ecc., a fare offerta ai rappresentanti dello stralcio.

Far capo alla Ragion di Banca Eredi R. Vitale in Alessandria, prima delli 10 febbraio p. v.

TUTTE LE SIGNORE

che lavoreranno il proprio indirizzo ed un francobollo da 20 centesimi per la spedizione alla Direzione del giornale delle Donne per la Moda, N. 1, S. in TORINO riceveranno gratuitamente il primo numero del Quarto Calendario Donna un elegante libretto di 64 pagine con copertina di lusso, di grandissima utilità. Oltre a due calendari, uno religioso e l'altro civile, contiene un'infinità di utili e curiosissime notizie, brevi novelle, massime morali, ecc., ricchi con molte ragioni del celebre Almanacchi Bisson di, pur dirvi il vero. Vendesi anche d'ogni donna colta e gentile. Siano certi che le signore intrinseci dell'Opinione non mancheranno di approfittarne, mandando il proprio indirizzo alla Direzione dello stesso e diffuso giornale.